

cielo, sempre appropriate al tempo e all'ora, come nessun pittore dell'Ottocento vi è mai riuscito. — Insomma, per la larghezza delle visioni, per la vivacità impressa alle moltitudini, per l'evidenza degli sfondi, per la freschezza dei colori, portati arditamente, così vivi e splendenti, nel mondo greco e romano, pochi artisti sarebbero paragonabili allo Sciuti.

Il saggio è condotto con molta diligenza, e corredato di numerose illustrazioni; la mancanza delle quali nuoce poco alla presente notizia. Tele che, per le loro imbarazzanti dimensioni, se ne devono tuttavia rimanere arrotolate, e il cui pregio principale sta nella gamma dei colori, come possono apprezzarsi nell'angustia e nel grigiore delle consuete riproduzioni?

MICHELE ZIINO

CARLO PELLEGRINI, *Madame de Staël*, con appendice di documenti (Pubblicazione della R. Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero, vol. I), Firenze, Le Monnier, 1938-XVI.

Il prof. Carlo Pellegrini, della Facoltà di Magistero di Firenze rievoca in questo volume — che si aggiunge felicemente agli altri studi suoi sulla Letteratura francese — due aspetti della intellettualità della Staël, aspetti quanto mai interessanti nella vita dello spirito di quel tempo.

Il primo, fa rivivere con acume critico e piacevole, a un tempo, il *gruppo cosmopolita di Coppet*. Più d'una volta, la Baronessa di Staël, scrivendo ad amici, aveva accennato ad un gruppo che si raccoglieva intorno a lei, nel Castello di Coppet ove ella cercava di dimenticare l'asprezza dell'esilio, nelle dolcezze dell'amicizia buona, internazionale.

È un gruppo di scrittori ben noti, — Constant, Sismondi, Bonstetten — sui quali ella esercita sovente un'influenza notevole: scrittori che in quell'ambiente svizzero trovano una specie di patria ideale, « alla quale tornano di tanto in tanto a riprender coscienza della loro origine ».

Il Pellegrini ha avuto la fortuna di trovare varie lettere di questi scrittori, fra le carte Sismondi, conservate oggi nella Biblioteca Comunale di Pescia: e queste pagine, « dirette al Sismondi dagli altri tre, e dallo storico alla Staël » — gli hanno permesso « di rivivere molta parte della loro vita spirituale, colta nelle più intime e più sincere effusioni, di determinare con più precisione che cos'è stato questo « foyer de Coppet » (1).

« È un colloquio di anime sperdute attraverso l'Europa — dice il Pellegrini — che sentono il bisogno di comunicare fra loro specialmente dopo che i salotti, che consentivano il vivo scambio delle idee, sono venuti quasi a cessare per effetto della dominazione napoleonica. E allora questi amici si inseguono colle lettere attraverso l'Europa sconvolta dalle

(1) PELLEGRINI, *Madame de Staël* p. 5.

guerre, riprendendo anche a distanza di tempo il dialogo interrotto; si confidano le loro ansie e le loro speranze, rievocano ricordi ed espongono propositi, e manifestano il loro avviso sui principali avvenimenti che con tanta rapidità cambiano il volto del continente». Ed invero, queste pagine fanno rivivere tale mondo in modo nuovo, poggiando pur sempre sulla documentazione e sulla critica più sicura.

La seconda parte del volume riprende « *le idee letterarie della Staël e il Romanticismo francese* », argomento largamente studiato e discusso, come nota il Pellegrini con la solita acuta ed esatta critica.

« Tutti i critici che si sono occupati del movimento romantico in Francia — scrive — sono d'accordo nell'ammettere che l'opera di M.<sup>me</sup> de Staël contiene in germe le idee del romanticismo francese, e tutti sono persuasi che si può parlare di un'influenza della Staël sulla letteratura francese della prima metà dell'Ottocento » (1). Passa quindi a sceverare le varie opinioni dei critici contemporanei o quasi della scrittrice, Fauriel, Sainte-Beuve, ecc., come dei più moderni, Faguet, Brunetière ecc. dando un quadro assai interessante e originale della famosa battaglia romantica.

Di fronte ai diversi pareri, il Pellegrini opina ancora una volta che vi è stata una reale influenza della Staël sul Romanticismo francese: ... « molte discussioni sono state provocate dalle pagine della Staël, che ha fatto sentire molte esigenze ignote sino allora, che ha aperto nuovi orizzonti, e soprattutto che ha reso sempre più sensibile la necessità di una riforma delle idee sulla letteratura e la critica letteraria » (2).

E certo l'autrice di *l'Allemagne*, ebbe il grande merito di aver fatto provare il bisogno della riforma letteraria, e di avervi largamente contribuito con l'opera sua.

L'ultima parte del volume — *Appendice* — porta un buon numero di lettere inedite: di Madame de Staël dirette al Sismondi, e taluna alla madre di questi; queste lettere sono le più numerose (trentanove) e le più interessanti; ve ne sono poi quindici di Albertine, la figliola della Staël e diciassette del figlio Auguste, tutte indirizzate al Sismondi; come le undici di C. V. Bonstetten, e le diciassette di Benjamin Constant. Come ben si vede, il numero delle lettere inedite qui raccolte non è piccolo, e sono tutte interessanti per l'ambiente che esse illuminano in modo affatto particolare, perchè ogni pagina di questi spiriti per gli studiosi svela una piega, una sfumatura, un'idea che colorisce di nuova e più efficace luce il profilo loro, e la visione del tempo in cui vissero.

Interessante assai, è dunque il volume di Carlo Pellegrini, che aggiunge una nota efficace, e di valore critico non comune, sia agli altri studi suoi, sia all'epoca della Letteratura francese, ed agli alti spiriti che esso considera, e fa rivivere.

CLEMENTINA DE COURTEN

(1) Op. cit. p. 93.

(2) Op. cit. p. 153.